



Il cantiere di restauro degli apparati pittorici [© Rossiprodi Associati].



L'esecuzione delle numerose indagini stratigrafiche di molteplice natura e livello di dettaglio ha consentito di pervenire a un approccio consapevole alla definizione del restauro, equilibrato tra le esigenze di ristrutturazione codificate dal progetto e le esigenze di conservazione degli apparati decorativi riscontrati.

Sulla base di quanto concordato con la Soprintendenza in merito alla selezione delle decorazioni pittoriche recuperate nella loro integrità, sono state definite le procedure per la scopertura e il ripristino di tali superfici policrome. Negli ambienti in cui è stato deciso di non riportare integralmente alla luce le decorazioni parietali, si è proceduto alla protezione dell'area saggiata e al trattamento di finitura per l'intero ambiente.

L'intervento di restauro è stato operato sulle superfici a intonaco dell'intero edificio. I saggi stratigrafici parietali preliminari al restauro avevano fornito un quadro complessivo della loro consistenza e del loro stato. Gli intonaci degli ambienti interni erano rivestiti da uno o più scialbi a tempera (solitamente due), talvolta anche di notevole spessore, molto aderenti e di difficile rimozione. Tali strati andavano a coprire più antiche stesure di intonaco pigmentato a base calce e pitture ad affresco, che risultavano per la maggior parte resistenti all'acqua ma in avanzato stato di degrado, e fragili se sottoposti ad azioni meccaniche. Per tali motivazioni l'intervento di descialbo è stato una delle operazioni di maggior impatto. Di fatto il recupero delle porzioni pittoriche originali è stato l'obiettivo primario dell'opera, e laddove la materia aveva perso consistenza o si riscontravano lacune si è proceduto con riprese cromatiche mimetiche sottotono.

Le pitture e i decori (affreschi e stucchi), che erano già a vista, presentavano un omogeneo stato di conservazione, caratterizzato da un quadro di microfessurazioni, alterazioni cromatiche superficiali dovute spesso a infiltrazioni e percolazioni di acqua, e depositi di particolato atmosferico che offuscavano la corretta leggibilità dell'opera.

Il restauro si è svolto per fasi, a partire dalla documentazione fotografica di tutte le fasi d'intervento (prima, durante e dopo) per poi proseguire con l'asportazione preliminare delle polveri mediante pennelli e l'occasionale ausilio di aspiratori e la fermatura preventiva della superficie pittorica, limitatamente alle aree interessate da esfoliazioni, mediante applicazione di carta giapponese con acqua demineralizzata, iniezioni d'emulsione acrilica, tamponamento



manuale con spugne, ovatta, acetone e alcool. Successivamente si è proceduto alla pulitura a secco delle superfici dipinte, in buono stato di conservazione e caratterizzate da colore saldamente ancorato al supporto, eseguita con leggero sfregamento tramite gomme wishab al fine di rimuovere i depositi superficiali, costituiti da polveri e particellato relativamente coerenti e aderenti alla superficie stessa, e successiva pulitura a tampone con applicazione di tessuto non tessuto di media grammatura, steso con pennello bagnato di acqua demineralizzata, e tamponatura di bicarbonato di ammonio.

La desalinizzazione delle pitture murali è stata effettuata mediante l'utilizzo di impacchi assorbenti, realizzati con pasta di cellulosa e acqua demineralizzata, applicati su uno strato separatore in carta giapponese; la scelta dell'ispessente è determinata dal grado d'assorbimento della superficie e dalle specifiche condizioni ambientali. L'operazione è stata eseguita con tempi di contatto stabiliti a seguito di campionature ed è stata ripetuta più volte sino alla totale eliminazione della salinità affiorante, tamponando la superficie con ovatta e piccole spugne imbevute di acqua demineralizzata. Successivamente è stato eseguito il consolidamento in profondità di intonaco sollevato in più punti e che tendeva a staccarsi dall'arriccio o dalle strutture di supporto, mediante accurata pulitura della cavità creatasi, con aspirazione del materiale polverulento e della malta disgregata, umidificazione mediante applicazione di acqua demineralizzata, ricollegamento materico fra l'intonaco e l'arriccio tramite iniezione a tergo di malte minerali idonee.

Si è provveduto al consolidamento e riadesione della pellicola pittorica al fine di garantire il fissaggio dello strato cromatico superficiale, mediante applicazione di prodotto riaggregante (caseinato di calcio al 2% in acqua demineralizzata) tramite impacco con carta giapponese; comprese iniezioni per la riadesione di scaglie e sollevamenti.

A seguire si è operata la stuccatura e microstuccatura mediante accurata stesura in corrispondenza di lesioni e mancanze di una malta a base di calce idraulica naturale, addizionata a ossidi e inerti selezionati per caratteristiche cromatiche e granulometriche, con aggiunta di resine acriliche in soluzione acquosa in bassa percentuale per garantire una maggiore resistenza dell'impasto. Infine è stato eseguito il ritocco pittorico sempre mediante accurata stuccatura di tutte le lesioni e mancanze d'intonaco presenti sui dipinti, impiegando un composto consolidante, formato da resine acriliche in soluzione acquosa, idrato di calcio e sabbia; l'integrazione pittorica è stata effettuata con la sovrapplicazione di più velature sensibilizzate alle cromie originali, in tutte le zone dove sussistevano cadute di colore e abrasioni, a base di pigmenti minerali puri (terre o ossidi molto diluiti) e legati con caseinato d'ammonio, al fine di ottenere un valore cromatico unitario, con protezione finale superficiale mediante applicazione di resina acrilica in soluzione.